

Gli ultimi samaritani

In Israele e in Cisgiordania vivono le ultime due comunità di un popolo erede di un'antichissima tradizione nata dall'ebraismo e della quale si fa menzione anche nel Vangelo

Davide Silvera
Gerusalemme

Quali sono le tre religioni che hanno il loro attuale centro spirituale e temporale nella striscia di terra tra il Mar Mediterraneo e il fiume Giordano? La domanda è un trabocchetto: infatti, delle tre principali religioni monoteistiche, ebraismo, cristianesimo e islam, solo

la prima risponde ai requisiti. Il cristianesimo, pur avendo le sue origini nella Palestina dell'epoca romana, ha attualmente i suoi principali centri spirituali altrove (la Chiesa cattolica a Roma, quelle ortodosse a Costantinopoli). L'islam, come è noto, ha il proprio centro religioso alla Mecca, in Arabia Saudita (Gerusalemme per i musulmani è la terza città santa). Quali sono quindi le altre due religio-

ni? Una è quella *bahai*, una religione monoteistica nata nel XIX secolo in Iran, ma i cui due fondatori sono sepolti a Akko e Haifa in Israele. Per questo motivo i cinque milioni di seguaci *bahai* hanno il loro centro spirituale ad Haifa, in Israele. L'altra religione è quella dei samaritani. I cristiani li conoscono perché sono menzionati più volte nei Vangeli: uno dei brani più noti anche

Un gruppo di samaritani in preghiera sul Monte Gerizim, la loro montagna sacra vicino a Nablus, in Cisgiordania.

dai cristiani meno praticanti è la «parabola del buon samaritano» (Lc 10, 30-37), un altro è quello della samaritana al pozzo (Gv 4, 9-42). Ma per il resto si sa poco di questa comunità e soprattutto pochi sanno che i samaritani esistono ancora.

NASCITA E PERSECUZIONE

Le origini della comunità samaritana risalgono al periodo dell'invasione

assira del regno di Israele, nel 722 a.C. (per regno di Israele si intende il regno del nord, composto da Galilea e Samaria, che si era scisso dalla Giudea, il regno del sud, dopo la morte di re Salomone). Gli assiri distrussero il regno di Israele e ne esiliarono gran parte della popolazione sostituendola con stranieri dalla Mesopotamia e dalla Siria. Gli ebrei rimasti si mescolarono ai nuovi abi-

tanti dando vita a una comunità che praticava una religione sincretica la quale attingeva sia al monoteismo ebraico sia alle pratiche idolatriche babilonesi. Nacque così la comunità samaritana (nome derivato dalla regione della Samaria), anche se non è chiaro da quando cominciò a essere definita tale. Al ritorno degli esuli da Babilonia (586 a.C.), i samaritani si consideravano ancora parte del



AFP



A differenza degli ebrei ortodossi non riconoscono il Talmud e il loro luogo sacro è il Monte Gerizim e non Gerusalemme

popolo ebraico e si offrono di aiutare i giudei a ricostruire il Tempio distrutto. Ma per gli abitanti della Giudea la loro ebraicità era dubbia e il rifiuto che ricevettero fu l'inizio di una diffidenza da parte dei

samaritani destinata a crescere con il passare dei secoli.

Nel IV secolo a.C. i samaritani avrebbero costruito, riporta la storiografia ebraica, un tempio sul Monte Gerizim, sopra la odierna città

di Nablus che era, secondo la loro fede, il vero luogo scelto da Dio per il sacrificio di Isacco. Il tempio sarebbe poi stato distrutto dal re di Gerusalemme Giovanni Ircano nel II secolo a.C., nel tentativo di imporre ai samaritani la tradizione gerosolimitana. Quest'episodio segna la rottura definitiva tra le due popolazioni. Durante le varie dominazioni

- romana, bizantina, islamica -, i samaritani continuarono a mantenere la propria identità religiosa, pur passando attraverso periodi di persecuzioni.

Dopo la conquista araba (VII sec.), dovettero lasciare il Monte Gerizim, dove riuscirono a ritornare solo nel XVIII secolo. Ma qui li attendeva un'altra dura prova. Alla fine della prima guerra mondiale, quando i turchi lasciarono la Palestina, ci fu una grande epidemia a Nablus, che decimò la comunità samaritana, riducendo il numero dei componenti a 146 persone, il più basso di tutta la loro lunga storia.

Con il Mandato britannico in Palestina la situazione migliorò, grazie anche all'interessamento di Yizhak ben Zvi, divenuto in seguito il secondo presidente dello Stato di Israele, che si adoperò per aiutare i samaritani e per riavvicinarli all'ebraismo. Con la proclamazione dello Stato di Israele nel 1948 la comunità samaritana

si divise in due centri: uno a Nablus (allora in Giordania) e uno in Israele. Nel 1954, tutti i samaritani che vivevano in Israele si trasferirono in un nuovo quartiere della città di Holon, a sud di Tel Aviv, che da allora funge da loro centro. La guerra dei Sei giorni del 1967 pose fine alla separazione delle due comunità, dovuta alla frontiera che allora divideva Israele e Giordania.

La fede samaritana è molto simile a quella ebraica. I samaritani, come gli ebrei, sono monoteisti, credono cioè in un solo Dio: il Dio di Israele. Credono anche in un solo profeta: Mosè. Il loro libro sacro è la Torah (il Pentateuco). Ci sono però anche significative differenze: i samaritani non riconoscono il Talmud, il libro di commenti e interpretazioni

della Torah che costituisce la base giuridica dell'ebraismo. E anche il loro luogo sacro è diverso: non Gerusalemme, ma il Monte Gerizim. E proprio sul Monte Gerizim celebrano ancora

La comunità conta 730 persone divise in due centri: uno in Israele, a Holon, l'altro a Kiryat Luza, sul Monte Gerizim, vicino a Nablus



AFP

Un piccolo samaritano durante un pellegrinaggio sul Monte Gerizim. A sinistra, un sacerdote innalza la Torah, durante le celebrazioni della Pasqua.

stano servizio militare nell'esercito israeliano, parlano l'ebraico correntemente e i giovani sono a diretto contatto con le «tentazioni» della grande città, che li allontanano, a volte, dalle tradizioni.

In Israele è noto il caso di una giovane samaritana di Holon, Sofie Zedaka che, dopo essersi convertita all'ebraismo da ragazza, è diventata un'affermata attrice e presentatrice televisiva, tagliando i ponti con la sua comunità di origine. È indubbio che tra le cerimonie ataviche dei samaritani sul Monte Gerizim e la vita moderna di Tel Aviv ci sia un enorme divario. Una delle preoccupazioni degli anziani della comunità è proprio l'influenza negativa della libertà di costumi che caratterizza Tel Aviv.

La comunità del Monte Gerizim, pur avendo contatti continui con quella di Holon, vive invece a fianco dei palestinesi musulmani di Nablus, studiando nelle loro scuole, facendo la spesa nei loro negozi e parlando l'arabo. Perfino le circoncisioni vengono fatte da un esperto di Nablus che è musulmano e viene chiamato alla nascita di ogni bambino. Paradossalmente, a un israeliano che incontra i samaritani «israeliani» insieme ad altri della comunità di Nablus, i primi gli possono sembrare normali israeliani, mentre i secondi sembrano in tutto e per tutto palestinesi. I samaritani di Nablus sono tradizionalmente rispettati dai palestinesi, sia per la loro presenza millenaria nella zona sia perché alcune importanti famiglie arabe di Nablus erano samaritane prima di convertirsi all'islam. Tuttavia, negli ultimi anni, si sono verificati a Nablus alcuni episodi di intolleranza di giovani palestinesi nei confronti dei samaritani per la loro cittadinanza israeliana. Ciò non ha impedito che nelle elezioni politiche palestinesi per il consiglio legislativo, nel 1996, ai samaritani fosse riservato, in quanto minoranza riconosciuta, un seggio. Ma questo privilegio in seguito fu revocato.

oggi il sacrificio pasquale esattamente come descritto nella Torah: ogni capofamiglia sacrifica un agnello, la cui carne viene poi consumata dai parenti stretti. L'ultima grande differenza rispetto all'ebraismo classico è il fatto che i samaritani non credono nella resurrezione dei corpi, anche se riconoscono l'esistenza di un Messia di cui si annuncia la venuta.

TRADIZIONE E MODERNITÀ

La comunità samaritana conta attualmente poco più di 700 persone che si dividono in due centri: uno in Israele a Holon, nei pressi di Tel Aviv, nel cuore della parte più moderna, occidentale e laica di Israele; l'altro a Kiryat Luza, sul Monte Gerizim, vicino alla grande città di Nablus (ora sotto l'amministrazione dell'Autorità nazionale palestinese).

Pur essendo tutti cittadini israeliani (il governo di Gerusalemme ha concesso a tutti i samaritani la cittadinanza di Israele), ci sono differenze tra le due componenti, dovute al luogo in cui vivono. I «samaritani di Tel Aviv» vivono nella società israeliana, pre-

Mentre i samaritani si considerano parte del popolo ebraico ed eredi delle dodici tribù ebraiche, l'ebraismo ortodosso non considera i samaritani come ebrei. Nonostante questo i rapporti tra la comunità ebraica e quella samaritana sono buoni. Tanto è vero che, negli ultimi anni, diversi ragazzi samaritani di Holon hanno sposato ragazze ebre.

Infatti, uno dei problemi della piccola comunità è che mancano ragazze giovani. Così i ragazzi samaritani spesso si fidanzano e si sposano con ragazze ebre, frequentemente con le immigra-

te dall'ex Unione sovietica giunte con le loro famiglie negli ultimi anni. In questo caso la moglie deve convertirsi alla religione del marito. Le convertite devono impegnarsi a seguire la religione samaritana e per questo devono sottoporsi a un periodo di prova. ■

Mentre i samaritani si considerano parte integrante del popolo ebraico, l'ebraismo ortodosso non li considera come ebrei

PER SAPERNE DI PIÙ

Libri

Leon Poliakov, *I samaritani*, La nuova Italia, Scandicci (Fi) 1994, pp. 158, euro 9,14.

Alan David Crown, *A Bibliography of the Samaritans: Revised Expanded and Annotated*, Scarecrow Press, Lanham (Maryland) 2005, pp. 250.

Riviste

Ingrid Hjelm, *Samaritans and Early Judaism: A Literary Analysis*, in *Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series*, 2000, pp. 303.

Siti internet

www.mystae.com/reflections/messiah/samaritans.html (in inglese): sito sui samaritani creato da Beniamim Tzedaka, direttore dell'Istituto per studi samaritani di Holon.

www.samaritans-mu.com/eng (in inglese): creato dal museo dei samaritani sul Monte Gerizim. Contiene, tra le altre cose, una descrizione del sacrificio pasquale samaritano.